

avvenuta a caso, ma a causa della sua importanza per la teologia della giustificazione, tanto nel periodo seguente il Concilio di Trento, quanto anche a causa dei recenti tentativi di un confronto tra S. Tommaso e Lutero su quello che quest'ultimo considerava come "articulus stantis et cadentis Ecclesiae" con intenzioni ecumeniche e risultati, per dir poco, alquanto problematici. Abbiamo adottato il Dottore Comune come guida in questa ricerca "speculativa" e perciò gli accenni storici, anche se talvolta necessari, non potranno costituire il centro di questa ricerca. D'altro lato non è escluso un riferimento anche ad altri autori, là dove questo è utile per mettere in risalto il pensiero dello stesso Aquinate.

In sostanza si tratta di vedere che cosa pensa S. Tommaso dell'azione divina ed umana nella giustificazione e in che modo i principi da lui posti possono aiutare la ricerca teologica contemporanea.

(Prima parte)

Brani tratti da testi editi e/o dattiloscritti del Servo di Dio:

Cf. Archivio Tyn - Bologna: F.12.45 (*Bozza della tesi di dottorato*, pp.730, dattiloscritto) e K.4 (*L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*. Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978).

Cf. *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di S. Tommaso d'Aquino. Il confronto tra l'azione divina e gli atti del libero arbitrio nella giustificazione*, Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università "S. Tommaso d'Aquino" ("Angelicum"). Estratto, Roma 1979. Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP.

Cf. *Il confronto tra l'azione divina e gli atti del libero arbitrio nella giustificazione*, in *Sacra Doctrina* 89 (1979), pp.59-129.

Cf. <http://www.studiodomenicano.com/bibliografia.htm> (punto V, n.4) e/o <http://www.arpato.org/bibliografia.htm> (punto V, n.4)

*A cura della Vicepostulazione (Convento San Domenico - Bologna)*

Bologna, 1 aprile 2013 - Foglio n.4/2013

**www.studiodomenicano.com**

Il sito ufficiale della Vicepostulazione è aggiornato costantemente:



Rubriche: Presentazione -  
Appuntamenti - Cronaca -  
Grazie - **Notiziario**  
Filmati - Galleria  
Biografia - Bibliografia  
Contatti

Il sito culturale dedicato al pensiero di P. Tomas Tyn, OP è aggiornato costantemente:



**www.arpato.org**  
l'ARte di PADre TOmas  
Tyn,OP)

Rubriche: *Home - Chi siamo - News -  
Lezioni - Glossari - Religione - Studi -  
Lettere - Bibliografia - Blog*

## PENSIERI del Servo di Dio Padre Tomas Tyn, OP



Foglio n. 4/2013  
Bologna, 1.04.13

### 1. Lo scopo di questo studio.

S. Tommaso dichiara che ogni atto, abito e potenza sono specificati dal loro oggetto e fine. La natura specifica di ogni cosa è poi espressa nella sua definizione. In tal modo indicando lo scopo di uno studio se ne dà anche la definizione e la specificazione.

Generalmente lo scopo di una ricerca appare nel suo titolo e così il titolo di un lavoro indica anche la sua stessa finalità. In questo senso possiamo dire che le intenzioni che hanno motivato il lavoro presente sono già in qualche modo indicate nell'espressione "l'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di S. Tommaso d'Aquino".

E' però ovvio che un tale titolo ha bisogno di qualche spiegazione. Nella considerazione del tema scelto per lo studio presente ci si accorge subito della sua complessità. Vi sono due grandi temi che confluiscono in un momento particolare della vita cristiana, oppure, se pensiamo alla salvezza al di fuori della Chiesa visibile e al di fuori dei sacramenti (Dio infatti non ha legato la sua misericordia ai sacramenti), potremmo dire in un'espressione più vasta che si tratta di studiare due elementi principali di un momento particolare della vita di un uomo davanti a Dio che chiama tutti ad una comunione di vita soprannaturale con Sé.

Il primo elemento è l'azione divina, il secondo è la libertà umana. Quest'ordine non è scelto a caso, ma vuole indicare precisamente la stretta subordinazione dei due momenti in conformità alla tesi comunemente accettata e particolarmente sottolineata nella scuola tomista. Dio come causa prima e l'uomo come causa seconda producono tutto l'effetto salvifico come due cause totali, ma subordinate, in un modo tale, che lo stesso libero arbitrio nella sua azione "autonoma" è coinvolto completamente, secondo tutto ciò che vi è di positivo e di reale in esso nell'azione divina. Allo stesso tempo però il fatto di aver distinto bene i due momenti l'uno dall'altro indica che la loro entità ed operatività è irriducibile: non si può ridurre l'azione della causa seconda libera all'azione della causa prima, come pretende l'occasionalismo, perchè allora lo

stesso ordine istituito da Dio sarebbe superfluo e basterebbe parlare di un'unica azione divina senza aggiungere altro; né si può ridurre l'azione della causa prima a quella della causa seconda, come pretende una certa corrente di pensiero di ispirazione positivista e naturalista, perchè così lo stesso principio di causalità sarebbe messo in questione in quanto l'atto entitativo o l'essere dell'effetto non troverebbe una sua causa proporzionata (a meno che non si concepisca in un modo del tutto univoco il concetto dell'ente, ma una tale concezione è in contrasto con le conclusioni più fondamentali della metafisica).

Vediamo ora in che modo si devono intendere i due concetti dell'"azione divina" e dell'"azione umana". Quando parliamo dell'azione divina ci riferiamo a tutto quello che Dio fa tanto nel senso attivo quanto nel senso passivo (effetto dell'azione). Qui per azione divina si intende evidentemente un'azione "ad extra", ma essa comprende in sé tanto il procedere attivo dell'azione dalla sua causa (lo stesso atto di Dio realmente identico con la stessa essenza di Dio, atto puro, che non ammette composizione di materia e forma, potenza ed atto, sostanza ed accidente), quanto anche l'effetto di una tale azione passivamente ricevuto nel soggetto umano (ad esempio, la mozione della grazia attuale o la "qualità" della grazia abituale).

Inoltre l'azione divina può avvenire a due livelli ben distinti, anche se non opposti l'uno all'altro né totalmente separati l'uno dall'altro. A livello naturale (premozione fisica) e a livello soprannaturale (grazia in senso stretto della parola). Siccome la grazia presuppone e perfeziona la natura, è ovvio che non si può presentare il dato strettamente soprannaturale senza ribadire nella sua stessa presentazione il suo soggetto naturale. Questo fatto è comunemente accettato dai teologi e si manifesta anche nel loro atteggiamento pratico. Infatti, quando trattano di un tema propriamente teologico e cioè soprannaturale, ripropongono allo stesso tempo il dato naturale, che fonda e porta quello soprannaturale. Lo stesso S. Tommaso è filosofo e teologo allo stesso tempo e la questione (spesso ripetuta) se era più l'uno o l'altro è già in se stessa impostata male. La filosofia infatti è possibile senza la teologia, ma la teologia non vi può essere senza un riferimento ai dati naturali e senza un ragionamento puramente naturale.

[ Non sorprende perciò che i teologi, tra i quali in un modo davvero "magistrale" lo stesso S. Tommaso d'Aquino, usino ragionamenti filosofici anche nei trattati di indole strettamente teologica. Così, ad esempio, parlando della grazia attuale, è difficile non fare un accenno alla presenza della premozione naturale e parlando della grazia abituale è doveroso riferirsi in qualche modo al soggetto umano che ne è investito. ]

Pertanto l'azione divina è qui intesa di un'azione divina "ad extra" e cioè precisamente di quell'azione con cui ed in cui Dio conferisce la grazia della giustificazione sia nella giustificazione stessa, sia nella preparazione ad essa. Tale

azione comprende poi in sé e l'atto divino e il suo effetto nell'uomo e ciò tanto a livello naturale quanto a livello soprannaturale, anche se la considerazione del dato naturale è ordinata "imperative", come dicono i teologi, allo studio più strettamente teologico del dato soprannaturale.

Per quanto riguarda la libertà umana, la parola "libertà" è intesa come una qualificazione dell'atto umano, cioè dell'atto volontario e libero che procede dall'uomo come da un principio intrinseco con la perfetta conoscenza del fine (se per "perfetta conoscenza" s'intende la conoscenza razionale specificamente umana). Non è ovviamente la libertà che agisce, ma è il libero arbitrio, cioè la stessa volontà nel suo aspetto dinamico di scelta, che si muove alla propria mozione partendo dalla volizione del fine che ne rappresenta l'aspetto piuttosto statico, ma allo stesso tempo attuale ed attuante. Parlando di "libertà umana" intendiamo perciò parlare non della qualifica generale dell'atto umano, ma dell'azione concreta del libero arbitrio nella sua mozione di scelta, nella quale si rivela *per excellentiam* ciò che comunemente chiamiamo la "libertà umana". Come l'azione divina è una operazione, così anche la libertà umana è lo stesso atto umano in cui essa si rivela. In tal modo il nostro tema presenta l'azione di due cause: quella divina ("azione divina") e quella umana ("libertà umana" come la caratteristica dell'atto specificamente umano).

I due momenti sicuramente presentano una tematica di notevole ampiezza. L'azione divina in cui Dio conferisce la grazia potrebbe essere studiata sotto molti aspetti e potrebbe essere messa in correlazione con l'azione divina "ad extra" in genere, ad esempio con l'azione divina nella creazione. Così anche la libertà umana presenta un tema estremamente vasto e complesso. Il nostro studio invece si limita alla considerazione di questi due momenti in un contesto ben preciso: quello della giustificazione. Evidentemente bisognerà studiarli anche in se stessi e in confronto, con le loro manifestazioni analoghe, sempre però in un modo tale che tutto sia ordinato alla giustificazione.

Nel titolo si dice inoltre "processo" della giustificazione e anche questo non avviene a caso. Infatti, lo stesso S. Tommaso definisce la giustificazione come un "motus ad iustitiam" e perciò, se la giustificazione è nel genere del moto, è lecito trascrivere questa realtà con una parola forse meno esatta, ma più adatta al vocabolario contemporaneo del "processo". L'azione divina ed umana, come due azioni subordinate, causano a loro volta il processo della giustificazione, cioè il moto dell'uomo (come soggetto mobile) dallo stato di peccato (o anche di pura assenza della giustizia) allo stato di giustizia soprannaturale e di grazia abituale.

Il nostro studio è limitato anche dalla scelta di un autore preciso, S. Tommaso d'Aquino, di cui cercheremo di "vestigia premere" come ci indica autorevolmente il Concilio Vaticano II (GE 10). La scelta di questo autore non è